

La richiesta di Meloni a Bruxelles: via libera a una spesa da 5 a 9 miliardi di Simone

Canettieri e Marco Galluzzo

L'obiettivo è un'oscillazione tra lo 0,2 e lo 0,4% del Pil. E oggi Procaccini vedrà von der Leyen

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 18 maggio 2026)



Nelle interlocazioni che il governo italiano sta avendo con la Commissione europea, in questi giorni, sono state già state scoperte alcune carte. [Giorgia Meloni ha scritto una lettera formale a Ursula von der Leyen](#) per chiedere che la clausola che protegge gli investimenti nel settore della difesa, e che può arrivare all'1,5% del Pil, venga allargata anche al [sostegno del settore energetico](#). Ma nella lettera ovviamente non c'è scritto quanto realmente l'Italia sta chiedendo a Bruxelles.

Nel confronto ufficioso che ha preceduto la lettera invece sono state già fatte alcune cifre, e la forchetta su cui si muove la richiesta di Palazzo Chigi è quella di un'oscillazione minima dello 0,2% del Pil e massima dello 0,4%. In sostanza Roma sta chiedendo a Bruxelles di poter spendere da 4,5 sino a 9 miliardi di euro. Visto che dall'inizio della crisi abbiamo già impiegato più di 2 miliardi, significa chiedere un [alleggerimento delle regole fiscali](#) attuali che consenta al governo di intervenire quasi sino alla fine dell'anno.

La forchetta indicata dal governo è flessibile proprio perché nessuno conosce il punto di caduta finale della crisi, ma nello stesso tempo è abbastanza ampia da coprire, se fosse accolta, almeno sino ad altri circa 8 mesi di aiuti al [settore degli autotrasportatori](#) o (cosa più difficile) direttamente ai consumatori con interventi ulteriori sulle [accise sulla benzina](#), o ancora con misure per alleggerire la [bolletta elettrica del Paese](#).

Qualche Paese si è anche lamentato, le richieste dell'Italia sembrano «un mezzo ricatto» hanno osservato i diplomatici di altri Stati, riferendosi alla possibilità, ventilata nella lettera di Meloni, che il governo rinunci ai **fondi del progetto Safe**. Ma al di là delle scaramucce e dei giudizi **il vero scoglio resta Berlino**. Basti pensare che **il governo tedesco non ha preso prestiti** per il programma militare Safe, finanziato sul mercato con soldi raccolti dalla Commissione, il cui debito **gode della tripla A**, semplicemente perché è **in grado da solo di finanziarsi sul mercato** a tassi addirittura inferiori a quelli della stessa Commissione. E nel nostro governo nessuno si fa illusioni, nemmeno chi segue la vicenda da vicino: «Senza il consenso di Berlino la partita è quasi impossibile».

Ma il pressing dell'Italia è a tutto campo. Della lettera inviata da Meloni ne parleranno oggi a Strasburgo, a margine della plenaria del Parlamento Ue, Nicola Procaccini e [Ursula von der Leyen](#). È la seconda volta che la presidente della Commissione vede il copresidente del gruppo Ecr in un bilaterale per allargare così il perimetro del confronto con i partiti considerati non ostili. Procaccini fino a ieri sera ha messo a punto la linea con la premier italiana.

Dentro FdI c'è chi è convinto che ci siano **ancora margini di trattativa**, seppure molto stretti. Addirittura c'è chi agita la possibilità di **una minoranza di blocco sul Safe**, capeggiata dall'Italia in Consiglio europeo, per il quale manca un ultimo voto dei leader dei 27. Sicuramente **si tratta di una strategia negoziale**, visto che il governo – e dunque anche il partito di Meloni – continua a giocare su più tavoli.

Intanto c'è attesa per le **previsioni economiche in programma giovedì** a Bruxelles. I collaboratori della premier non si fanno illusioni: «**Ci aspettiamo un peggioramento, ma non sarà drammatico**». Ieri Meloni ne ha parlato con i leader di maggioranza in un vertice lampo a Palazzo Chigi. Dove poi, sempre sul fronte energetico, ha ricevuto anche la visita di **Carlo Calenda**. Il leader di Azione ha presentato alla premier una **proposta sull'energia e un'altra sull'industria**. Aprendo alla possibilità di sostenere in Parlamento la legge delega sul nucleare.